

## LA DIATRIBA DEI PONTEFICI

di **Roberto de Mattei**

**B**enedetto XVI ha celebrato il suo 65° anniversario di sacerdozio nel corso di una solenne cerimonia svoltasi nella sala Clementina del Palazzo apostolico. In quest'occasione Papa emerito e Papa regnante, si sono ritrovati insieme, offrendo ancora una volta al mondo l'immagine di una diarchia pontificia. I canonisti più seri negano il diritto al titolo di Papa emerito e alla veste bianca di papa Benedetto, perché nella Chiesa si regna uno alla volta, ma nell'immaginario popolare i Papi sono due, Francesco e Benedetto. La tesi dell'esisten-

za di un Papato bicefalo è stata accreditata il 20 maggio scorso da monsignor Georg Gänswein, in un discorso che ha fatto scalpore, quando ha presentato alla Università Gregoriana la biografia di Benedetto XVI di don Roberto Regoli Oltre la Chiesa. Il pontificato di Benedetto XVI (Lindau). L'antico segretario di Papa Ratzinger, attualmente Prefetto della Casa Pontificia, ha detto che nella Chiesa cattolica oggi ci sarebbe di fatto «un ministero allargato, con un membro attivo e uno contemplativo: per questo Benedetto non ha rinunciato né al suo nome né alla talare bianca: per questo l'appellativo corretto con il quale bisogna rivolgersi a lui è ancora santità». L'insinuazione dell'esistenza di due Papi non è piaciuta a Papa Francesco che, tornando dall'Armenia, ha dichiarato ai giornalisti «C'è un solo Papa. L'altro, Benedetto XVI, è un Papa emerito (...)

**segue → a pagina 11**

**SEGUE DALLA PRIMA**

## «Un Papa», «anzi Due» La diatriba dei Pontefici

### La diarchia del tradizionalista e del politico

(...) una figura che prima non c'era e a cui lui, con coraggio, preghiera, scienza, e anche teologia, ha aperto la strada. Non ho mai dimenticato il discorso che fece ai cardinali il 28 febbraio di tre anni fa: «Tra voi - disse - di sicuro c'è il mio successore, a lui prometto obbedienza. E l'ha fatto». È a questo spirito di "obbedienza" che Papa Bergoglio è sembrato voler richiamare il Papa emerito quando ieri negli gli si è così rivolto: «Lei, Santità, continua a servire la Chiesa, non smette di contribuire veramente con vigore e sapienza alla sua crescita; e lo fa da quel piccolo Monastero Mater Ecclesiae in Vaticano che si rivela in tal modo essere che uno di quegli angolini dimenticati nei quali la cultura dello scarto di oggi tende a relegare le persone quando, con l'età, le loro forze vengono meno. È tutto il contrario; e questo permetta che lo dica con forza il suo successore che ha scelto di chiamarsi Francesco».

Il messaggio è rivolto a chi vede nell'esistenza di una diarchia pontificia la possibilità di porre rimedio alla discontinuità, sempre più evidente, tra i

due pontefici. La contraddizione tuttavia non corre solo tra i due Papi, ma anche all'interno dei rispettivi pontificati. Benedetto XVI è stato un Papa teologo e non politico.

L'atto più rivoluzionario del suo pontificato è stata indubbiamente l'annuncio della sua rinuncia, l'11 febbraio 2013. Ma Papa Ratzinger ha compiuto anche un atto di estrema fedeltà alla Tradizione quando il 7 luglio 2007 ha emanato il Motu Proprio *Summorum Pontificum*, con cui ha restituito piena libertà alla Messa secondo il Rito Romano antico. Riconoscendo che questa Messa non era mai stata abrogata, Benedetto ha affermato che la volontà dei Pontefici non è assoluta e deve piegarsi alla forza della Tradizione.

Il volontarismo sembra invece contrassegnare il pontificato, più politico che religioso, di Francesco. Nella pastorale, di Papa Bergoglio, ad esempio l'accoglienza agli immigrati e il multiculturalismo divengono luoghi teologici. Se Giovanni Paolo II e Benedetto XVI esortavano l'Europa a tornare alle sue radici cristiane, e Bene-

detto XVI è arrivato a dire che l'Europa sta cadendo in una «singolare forma di apostasia», fino a «dubitare della sua stessa identità». Francesco ribalta il discorso, affermando come ha fatto il 6 maggio, quando ha incontrato in Vaticano Angela Merkel e Matteo Renzi, che «l'identità europea è, ed è sempre stata multicultural». In una successiva intervista a «La Croix», il Papa ha detto che «bisogna parlare di radici al plurale perché ce ne sono tante. In tal senso, quando sento parlare delle radici cristiane dell'Europa, a volte temo il tono, che può essere trionfalistico o vendicativo. Allora diventa colonialismo».

Papa Bergoglio sembra convinto che l'Europa sia ormai in agonia e che il ruolo che fu del nostro continente spetti ora alle «periferie» della terra. Ma al Papa sociologo il semplice fedele deve ricordare che ciò che è impossibile agli uomini è sempre possibile a Dio, anche la rinascita cristiana di una Europa alla deriva.

**Roberto de Mattei**

---

**Posizioni differenti**

---

**Identità europea e cristiana**

---

**Accoglienza, multiculturalismo**

